

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

SOMMARIO

Eide Spedicato Iengo, *Se la maternità si trasforma in un disvalore*, 239 – Maria Rosaria La Morgia, *Emiliano Giancristofaro tra Nagra, e telecamera. Il lavoro in Rai*, 243 – Filiberto Ciaglia, Antonio M. Socciarelli, *Per una geostoria dei luoghi scomparsi tra Cerchio e Collarmele. Edicole votive, villaggi e chiese rurali nei secc. XVI–XIX*, 246 – Raggiugli: *Nuovi studi sulla scultura abruzzese dell'Ottocento* (Mario D'Eramo), 261 – Pietro Civitareale, *Pier Paolo Pasolini – I tempi e i luoghi della sua poesia*, 264 – Luciana Pasquini, *Il rovesciamento degli archetipi nella seconda tragedia abruzzese di G. d'Annunzio*, 271 – Stefano Trinchese, *La Chiesa e la guerra. Il caso di Monsignor Tesauri nella diocesi di Lanciano*, 275 – Arturo Sciullo, *Poste pascolative e stazzi ovini negli altipiani maggiori d'Abruzzo*, 278 – Roberto Settembre, *Allegoria, allusione e illusione*, 283 – Lettere alla Rivista: *La diffusione dei tacchini negli Abruzzi* (Francesco Galiffa), 287 – *La prima sagra della porchetta di Campi attraverso la documentazione della Questura di Teramo* (Matteo Di Natale), 291 – *V centenario della nascita di Margherita d'Austria. Nuovi documenti presentati a Penne* (Candido Greco), 295 – *Parchi e viali della Rimembranza a 100 anni dalla loro istituzione* (Matteo Nanni), 299 – *A proposito di "Roccascarenya cum Castellione"* (Lucio Cuomo), 302 – Recensioni a M. G. Picchioni, A. Lopardi, A. Mancinelli, De Siena, Nicola Di Tullio, Bruno Masacci, Matteo Di Natale, Angelo De Nicola, di Adriano Ghisetti Giavarina, Eide Spedicato Iengo, Mario D'Alessandro, Lia Giancristofaro, 306–313.

nale e civile, con immediati risvolti nella vita quotidiana di tutti i ceti, con particolare rilievo per i contadini e gli artigiani in una Italia dove regnavano la povertà e l'analfabetismo.

L'attenta ricostruzione storica delle vicende della Pretura di Nereeto e dei suoi Pretori e Vice-Pretori (con le biografie dei più illustri), in parallelo con quelle locali, costituisce la conferma della competenza e della accurata ricerca svolta dai due Autori, che sicuramente sono stati i primi a divertirsi nello scegliere le sentenze dei processi più curiosi e rappresentativi della vita quotidiana di quel tempo passato. Il corredo di fotografie d'epoca e di mappe geografiche "corografiche" del territorio interessato arricchiscono ancor più l'interessante volume.

Sì, perché in questo libro da leggere, tra storia e letteratura, oltre alla ricostruzione storica di una istituzione giudiziaria, che ha avuto una significativa funzione nella vita sociale per tutto il tempo in cui è durata, nella seconda parte, ci sono sette capitoli, quasi fosse un velato riferimento simbolico ai sette vizi capitali della dottrina cattolica, dedicati a fatterelli e vicende giudiziarie "minori" (furti di frutta, il piacere del vino, e così via) in un susseguirsi che invita alla lettura. Ecco i sette capitoli, elencati per darne un'idea al lettore: I. La fame...; II. ...E la sete; III. La pubblica igiene; IV. Bestiario di fine secolo; V. Un mondo pericoloso; VI. Amori giusti, amori sbagliati e voci di paese; VII. Scorci di pubblica sicurezza e società.

Nel risvolto di copertina l'editore riporta una carrellata su alcuni fatterelli che sono finiti davanti al Pretore, che ne ha tracciato sagge sentenze, esemplari per l'adesione alle norme giuridiche, applicate e interpretate il più delle volte "pro reo", a favore dei "poveri diavoli e diavole" protagonisti delle vicende finite nei processi, dove non mancano gli "azzeccagarbugli" di manzoniana memoria.

Questa parte di letteratura e dottrina giuridica del libro rientra nel panorama bibliografico degli sviluppi della lingua italiana. Senza stare a scomodare Giovanni Boccaccio (1313-1375) e il suo *Decameron*, vien da pensare al Piovano Arlotto (Firenze, 25 dicembre 1396-26 dicembre 1484) di cui si ricordano le *Facezie* ovvero *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, e il *Novellino* ovvero *Le cento novelle antiche* che sono fatte risalire al 1280-90, e alla mitica figura dello Schiavo di Bari che sentenziava sotto una quercia. (Mario D'Alessandro)

ANGELO DE NICOLA, *I Papi e Celestino V. La Perdonanza da Bonifacio VIII a Francesco*, L'Aquila, One Group, 2022.

Il volume, pubblicato poche settimane prima dell'arrivo straordinario di papa Francesco all'Aquila per la Perdonanza (28 agosto 2022), ritrae in copertina la sua inconfondibile sagoma mentre apre la Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Il pellegrinaggio del Papa per aprire la Porta Santa è stato, in effetti, un evento epocale che, se non ha

cambiato il Pil dell'intero Abruzzo, ha sicuramente fatto conoscere al mondo questa tradizione religiosa e, con essa, la città dell'Aquila, ormai quasi completamente ricostruita e tornata a nuova vita dopo il tragico sisma del 2009. Angelo De Nicola, capo servizio della cronaca del Messaggero dell'Aquila, si dedica da trent'anni a ricostruire e a divulgare la storia di questo antico rito religioso e civile (dal 2019 iscritto alla Lista UNESCO del Patrimonio Immateriale), e ben ci riesce con questo suo ulteriore volume che è preciso ma al tempo stesso semplice e maneggevole, grazie agli indici e al lessico chiaro. Ma ciò che è più importante è il messaggio: le dense pagine del volume sottolineano il valore politico della presenza di Francesco alla Perdonaanza del 2022 e la somiglianza tra questi due papi, ambedue "controcorrente" a distanza di sette secoli l'uno dall'altro: Francesco, insomma, aprendo personalmente la Porta Santa, ha voluto riabilitare la figura di Celestino V, testimoniando che il suo messaggio di pace e perdono è finalmente riconosciuto come valido dalla Chiesa, dopo che per sette secoli era stato ignorato e ostracizzato dalle gerarchie ecclesiastiche per le clamorose dimissioni date il 13 dicembre 1294 dopo soli quattro mesi dall'incoronazione (dimissioni marcate come "viltade" anche da Dante). L'accusa di vigliaccheria e il conseguente ostracismo hanno oscurato la priorità e la essenzialità del messaggio del perdono, ma all'Eremita del Morrone, e alla sua vicenda di umile, hanno dato una notorietà

immensa, superiore a quella di altri papi. Francesco porta avanti il percorso di papa Ratzinger, che nel 2010 a Sulmona aveva avviato la "riabilitazione" dell'Eremita («egli seppe agire in obbedienza a Dio e con grande coraggio»), e lo indica come testimone coraggioso del Vangelo, impermeabile alle logiche del potere: altro che "il vile del gran rifiuto"! Sicché, "rivoluzionario" proprio come Celestino V, Francesco è il primo pontefice, dopo 728 anni, a schiudere, il 28 agosto 2022, quella che è stata la prima Porta Santa della storia del cristianesimo, e che ha anticipato l'idea e la funzione redentrice del Giubileo. Il volume si apre con un saggio teologico di don Luigi Maria Epicoco su "Perdonanza e perdono": se nel cristianesimo ci sono condizioni specifiche e cerimoniali per poter accedere al perdono, dobbiamo comunque considerare che il gesto di rimettersi in piedi è, laicamente, il gesto universale di riflessione e auto-liberazione dalle colpe che rende possibile la crescita e la maturazione umana. Grazie a questo tipo di tensione, la Chiesa, pur continuando a manifestarsi in una religione colta e di gerarchia, ha realizzato un compito storico di immensa portata, spesso suo malgrado, unificando popoli e linguaggi, stabilendo rapporti tra il centro e la periferia in nuove unità più complesse e articolate, coinvolgendo i singoli soggetti e conferendo, in sostanza, un "diritto di cittadinanza" a tutti i fedeli. Insomma, Francesco nel 2022 riscrive la storia di Celestino V, e questo volume la contiene tutta. (*Lia Giancristofaro*)

RIVISTA ABRUZZESE

Rassegna Trimestrale di Cultura

Fondata nel 1948

66034 Lanciano (Italy) - Via C. Fagiani, 37

Tel. 346.7717701

rivistabruzzo1@alice.it - www-rivista-abruzzo.it

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa

n. 1420 del 6-2-85

fascicolo senza pubblicità commerciale

*In caso di mancato recapito ritornare al mittente che si
impegna a pagare la relativa tassa all'Ufficio
Poste e Telecomunicazioni di Lanciano*

ISSN 0035-5739



9 770035 573008

Fondatore: **Francesco Verlengia**

Direttore: **Enrico Giancristofaro**